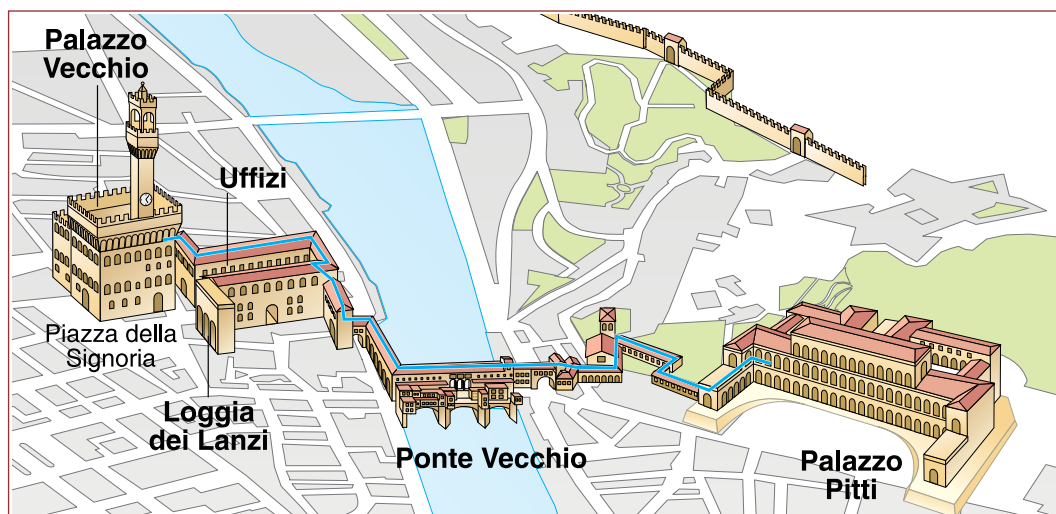


GLI UFFIZI E GLI INTERVENTI URBANISTICI DI GIORGIO VASARI



Giorgio Vasari,
Schema del percorso
segreto (linea blu)
da Palazzo Vecchio
a Palazzo Pitti.

Gli interventi urbanistici

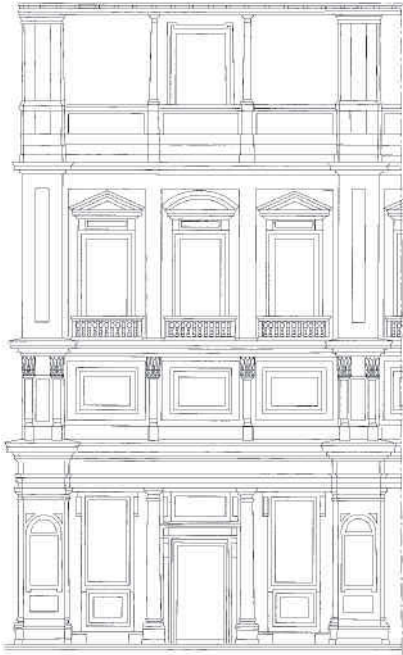
L'intervento urbanistico più importante nella Firenze del Cinquecento interessa l'area compresa tra *Piazza della Signoria* e *Palazzo Pitti*, posto sulla riva sinistra dell'Arno.

L'iniziativa più significativa fu, però, la realizzazione del *Palazzo degli Uffizi*, posto tra *Palazzo Vecchio* e il fiume. Il progetto viene avviato nel 1560, cioè l'anno successivo al Trattato di Cateau-Cambrésis, con il quale veniva riconosciuto il potere di Cosimo e gettate le basi per la nascita del Granducato di Toscana. **Giorgio Vasari** collega con una soluzione scenografica *Palazzo Vecchio* (e dunque *Piazza della Signoria*, centro della vita politica di Firenze) a *Palazzo Pitti*, posto Oltrarno e dunque lontano dalla città pubblica. Il palazzo era stato acquistato nel 1549 da Eleonora di Toledo per farne la nuova residenza ducale, e sarà il nuovo polo rappresentativo della città.

Il *Palazzo degli Uffizi* ospita in un'unica sede le strutture amministrative e giudiziarie e gli archivi (gli 'uffici' del ducato, appunto), ma l'operazione assume un significato politico di grande portata, se si pensa che esso ospiterà, ponendole sotto il diretto controllo del potere centrale, anche le corporazioni e le tredici magistrature repubblicane, che godevano ancora di un certo margine di autonomia. Queste istituzioni, anzi, saranno chiamate a finanziare l'operazione di riassetto di quella parte di città.

Il palazzo consiste di due edifici paralleli e collegati, verso il fiume, da una facciata ad arco, una *trifora serliana*, conclusa in alto da una loggia rivolta sia alla città che al paesaggio collinare oltre il fiume. Si configura in questo modo una sorta di piazza molto allungata, nuovo asse direzionale a scala urbana.

Il progetto di Vasari era basato sulla ripetizione di moduli, corrispondenti a ciascuna magistratura, posti in sequenza sui due bracci (rispettivamente sei e sette moduli, in quanto il braccio orientale ingloba l'antico *Palazzo della Zecca*). Le due facciate sono ripartite orizzontalmente, con al pianterreno un portico di possenti colonne tuscaniche, intervallate a tre a tre da una nicchia, e sono concluse in alto da un loggiato (successivamente chiuso da vetrate). Tutte le modanature (le cornici, i timpani, le lesene che scandiscono verticalmente i prospetti) sono evidenziate dall'uso della pietra serena, secondo la tradizione costruttiva fiorentina.



Il progetto vasariano risente dell'architettura di Michelangelo, nell'accentuato aggetto delle cornici, nell'inserimento delle *mensole inginocchiate* e nell'alternanza tra timpani triangolari e centinati, al piano nobile. Esso, inoltre, richiama quello realizzato circa vent'anni prima dal Sansovino per *Piazza San Marco*, a Venezia, trasformandolo, però, in uno spazio accentrato.

L'intervento viene completato con la realizzazione di un percorso segreto che da *Palazzo Vecchio*, con un ponte coperto su via della Ninna, giungeva al *Palazzo degli Uffizi*; da questo, attraverso logge, passaggi sopraelevati, sfruttando edifici preesistenti e scavalcando l'Arno in *Ponte Vecchio*, raggiungeva *Palazzo Pitti*. È il '**Corridoio Vasariano**', che unisce i luoghi del potere ad uso esclusivo del Principe: la sede di rappresentanza (*Palazzo Vecchio*), quella amministrativa (gli *Uffizi*) e la residenza privata Oltrarno, del tutto isolata dalla città civile. Il Duca poteva controllare in qualsiasi momento, non visto, le udienze e il lavoro delle magistrature, o trovare rifugio nella zona fortificata esterna alla città in caso di rivolta, senza mescolarsi alla folla.

Giorgio Vasari,
Palazzo degli Uffizi, 1560.
 Prospettiva verso l'Arno (sotto)
 e schema progettuale e modulare della facciata (a sinistra).
 Firenze.

